

## SOLIDARIETA' MASSONICA

(Dialogo esplicativo)

**D.** - *Si dice che la Massoneria procuri ai suoi associati vantaggi morali e materiali. Che ne pensate?*

**R.** - Tale asserzione non risponde alla verità dei fatti. Il profitto materiale è assolutamente escluso per chi appartiene alla Massoneria. Il vantaggio morale non può che ricercarsi nella fermezza del carattere che è una conseguenza dell'elevarsi ad alte idealità.

**D.** - *Come potete affermare ciò? Non dovete voi favorire sempre ed in qualsiasi maniera i vostri Fratelli dell'Ordine?*

**R.** - No: gli Statuti mi insegnano che debbo essere umano, sincero, giusto. Se favorissi un F.:llo solo perchè è un F.:llo non sarei giusto.

**D.** - *Quale solidarietà esiste fra voi, quale solidarietà andate spesso affermando?*

**R.** - La solidarietà esiste ed è tenace, ma solamente nel bene, nella diffusione di sani principi di libertà ed eguaglianza, nel combattere con tutti i mezzi possibili l'ignoranza, la superstizione, l'ipocrisia di falsi apostoli della Verità.

**D.** - *Non avete voi giurato di soccorrere e difendere i vostri F.:lli?*

**R.** - Sì, l'ho giurato. E rispondo al giuramento nel bisogno e con tutte le mie forze. Nelle sciagure li conforto, e specialmente quando la mente è priva di serenità e l'animo vacilla. Quando sono ingiustamente attaccati e se sono vittime di ingiuste persecuzioni, li difendo con tutti i mezzi.

**D.** - *Non preferireste dunque un vostro Fratello ad una persona profana al vostro Ordine.*

**R.** - E' mio dovere preferire un Fratello tutte le volte che io possa, purchè senta nella mia coscienza di non commettere un'ingiustizia, od anche un semplice atto di indelicatezza.

**D.** - *Se sedeste in un consesso deliberante, in una carica pubblica, non conferireste una preferenza ad un Fratello anzichè ad un profano?*

**R.** - Gli Statuti dell'Ordine e le Costituzioni mi obbligano a proteggere i Fratelli nel limite del giusto e dell'onesto. Non sarei giusto e tanto meno onesto se preferissi il meno degno.

**D.** - *A quali condizioni potete dunque dare la preferenza ad un Fratello?*

**R.** - A parità assoluta di condizioni fra i concorrenti, darei la mia preferenza ad un Fratello con tranquillità di coscienza, con la convinzione di aver appoggiato un uomo che professa principi ai quali ho consacrato la mia vita.

**D.** - *Dunque non favorireste quasi mai un Fratello?*

**R.** - Senz'altra ragione, No. Gli Statuti ci prescrivono sopra ogni altra cosa di essere buoni cittadini, nè mi sentirei meritevole di tale titolo, nè della fiducia dei miei stessi Fratelli se anteporessi al bene pubblico quello di una persona meno adatta, o meno degna, a favorire gli interessi pubblici.

**D.** - *Ma come mai la pubblica opinione accusa i Massoni di farsi largo nel mondo profano grazie ad una rete di reciproche protezioni?*

**R.** - Diffidate di coloro i quali precisano circostanze di fatto che non sono in grado di dimostrare e soprattutto diffidate della calunnia divulgata da coloro che temono l'influenza dell'Istituzione Massonica per il bene della Patria e dell'Umanità. Se dei Massoni assurgono ad alti e prestigiosi Uffici, ne è evidente la ragione. Nella nostra Famiglia non si accoglie un profano senza averne prima soppesato l'intelligenza, il carattere e la probità. Quindi è naturale che nella nostra Associazione, composta di tali elementi, vi siano più facilmente quei cittadini che emergono più degli altri per le loro qualità personali.

**D.** - *Escludete che vi siano fra i Massoni dei disonesti?*

**R.** - Nella natura umana nulla è perfetto. Non escludo che malgrado il rigore nelle ammissioni si introducano nella Massoneria persone con l'intenzione di trarne profitto. Nessuno può essere considerato Massone se non di riconosciuta probità. I nostri Statuti prevedono tutte le eventualità, quindi, accertato il fatto, il Fratello sarebbe sottoposto a giudizio e, raggiunte le prove, sarebbe senz'altro espulso dalla Massoneria.

**D.** - *In che cosa dunque consiste la vostra Fratellanza?*

**R.** - Nell'educarci, nell'istruirci, nel correggere vicendevolmente i nostri difetti e nell'usare la maggiore tolleranza verso quelli degli altri. La Fratellanza insegna a concedere, e non a ricevere.